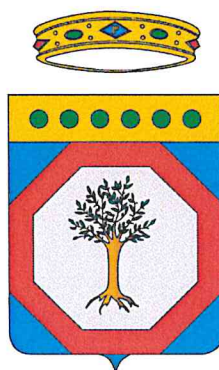


ALLEGATO A.3

IL PRESENTE ALLEGATO
CONSTA DI N. 19 PAGINE



Regione Puglia

PROPOSTA DI PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Programma regionale di prevenzione dei rifiuti



INDICE

PREMESSA.....	1
QUADRO DI RIFERIMENTO.....	1
IL CONTESTO EUROPEO	1
LA PREVENZIONE DEI RIFIUTI NELLE POLITICHE AMBIENTALI EUROPEE	1
IL PIANO DI AZIONE PER L'ECONOMIA CIRCOLARE "CLOSING THE LOOP – AN EU ACTION PLAN FOR THE CIRCULAR ECONOMY"	2
LA DIRETTIVA 2008/98/CE RELATIVA AI RIFIUTI	3
SETTIMANA EUROPEA PER LA RIDUZIONE DEI RIFIUTI	4
EUROPEAN CLEAN UP DAY	5
IL CONTESTO NAZIONALE	5
IL DECRETO LEGISLATIVO 152/2006, "TESTO UNICO AMBIENTALE"	5
IL PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE DEI RIFIUTI	6
INTERVENTI NORMATIVI	8
IL PIANO NAZIONALE DI PREVENZIONE DEGLI SPRECHI ALIMENTARI (PINPAS)	9
PROMOZIONE DELLA FILIERA CORTA – FONDAZIONE CAMPAGNA AMICA, COLDIRETTI.....	9
QUADRO NORMATIVO REGIONALE.....	10
PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (PRGRU) DELLA REGIONE PUGLIA.....	10
STRATEGIA GENERALE	10
MISURE GENERALI	11
PRODUZIONE SOSTENIBILE	11
GREEN PUBLIC PROCUREMENT.....	13
RIUTILIZZO	14
INFORMAZIONE, SENSIBILIZZAZIONE, EDUCAZIONE.....	15
STRUMENTI ECONOMICI, FISCALI E DI REGOLAMENTAZIONE	16
PROMOZIONE DELLA RICERCA.....	16
MISURE SPECIFICHE PER FLUSSI PRIORITARI E SPECIFICI	17
RIFIUTI BIODEGRADABILI	17
Rifiuti alimentari.....	17
Rifiuti organici domestici.....	19
Filiera corta	20
RIFIUTI CARTACEI.....	20
RIFIUTI DA IMBALLAGGIO.....	21
Diffusione dei prodotti alla spina e/o sfusi e del vuoto a rendere.....	22
Acqua pubblica.....	23
Borse per la spesa riutilizzabili	23
RIFIUTI DA APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED ELETTRONICHE (RAEE)	24



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE	24
RIFIUTI DA "USA E GETTA"	24
Pannolini e assorbenti	24
Rifiuti prodotti durante lo svolgimento di sagre e fiere	25
RIFIUTI PERICOLOSI	26
Prodotti farmaceutici, parafarmaci e prodotti cosmetici	26



Premessa

La produzione dei rifiuti rappresenta una perdita di risorse materiali e d'energia e le politiche comunitarie prevedono il disallineamento tra produzione dei rifiuti, crescita dell'economia e relativo consumo delle risorse, soprattutto di quelle non rinnovabili e pongono l'urgenza di intervenire nella fase di prevenzione, cioè prima che una sostanza, un materiale o un prodotto diventi un rifiuto.

Le nuove politiche sui rifiuti, sia italiane che europee pongono grande attenzione alle politiche di prevenzione e minimizzazione della produzione dei rifiuti, sia presso le pubbliche amministrazioni sia nei vari settori delle attività economiche. Tuttavia, l'esperienza di questi anni ha mostrato come questo obiettivo non riesca ad essere perseguito intervenendo solo a valle dei processi produttivi.

I rifiuti urbani rappresentano la parte finale di una catena di consumo, la fase in cui si dismette un oggetto poiché viene considerato ormai inutile, non convenientemente riparabile o perché ha cessato la sua funzione. Prima del consumo ci sono le fasi di fabbricazione e di trasformazione della materia prima. La vera strategia preventiva consiste quindi nell'unificare questo percorso lineare in modo tale da limitare al massimo il ricorso al conferimento al circuito di raccolta dei RU e, di conseguenza, all'utilizzo di nuove risorse naturali per ottenere nuovi beni. Si tratta di un complemento essenziale alle strategie che cercano di sviluppare un circolo chiuso con la riutilizzazione dei rifiuti – o la loro trasformazione in materie prime seconde. Questo concetto mette in evidenza come la prevenzione della produzione di rifiuti risulta connessa anche ad una tematica che sta assumendo sempre maggiore importanza quale quella dell'economia circolare. In particolare, la Commissione Europea spinge alla revisione e modifica delle principali direttive per la gestione dei rifiuti, affinché comprendano misure volte a stimolare una maggiore circolarità dei "rifiuti che possono tornare ad essere risorse".

Da quanto esposto si evince la necessita di una trasformazione dell'attuale sistema di produzione e di consumo; l'obiettivo principale è quello di modificare il consumo in un'ottica sostenibile e rendere i processi di estrazione delle materie prime, la produzione e la concezione dei prodotti il più possibile compatibili con le concezioni e i processi naturali.

Gli obiettivi di prevenzione e riduzione della produzione di rifiuti dipendono dalla diffusione di prodotti e pratiche che minimizzino la generazione di rifiuti durante tutto il loro ciclo di vita, questo implica una diversa organizzazione della distribuzione delle merci e la riduzione del consumo di prodotti a perdere a favore di articoli utilizzabili più volte, oltre all'introduzione di tecnologie pulite nei cicli produttivi al fine di ridurre la pericolosità.

Quadro di riferimento

Il contesto europeo

La prevenzione dei rifiuti nelle politiche ambientali europee

Negli ultimi anni il tema della prevenzione dei rifiuti è entrato a pieno titolo nelle politiche europee sull'uso efficiente delle risorse e lo sviluppo di un'economia circolare. Il VII Programma di azione per l'ambiente – *Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta* (Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013) evidenzia il grande potenziale di miglioramento che l'UE ha sul fronte della prevenzione e della gestione dei rifiuti, precisando che da esso dipenderà un miglior utilizzo delle



risorse, l'apertura di nuovi mercati, la creazione di nuovi posti di lavoro, la riduzione della dipendenza dalle importazioni di materie prime e degli impatti ambientali associati. A tal fine richiama la necessità di dare piena attuazione alla legislazione europea in materia di rifiuti, e di ridurre la produzione di rifiuti in termini procapite e assoluti, ridurre lo spreco alimentare e i rifiuti marini attraverso azioni di prevenzione.

L'Europa sta cercando di indirizzare la sua politica verso l'economia circolare. Il ruolo della prevenzione nell'ambito dell'economia circolare è evidente. Il tradizionale modello di economia lineare caratterizzato da "produzione – consumo – smaltimento", sottopone l'ambiente ad una pressione non sostenibile sia rispetto all'estrazione delle risorse sia in termini di rifiuti prodotti. In tale contesto la prevenzione rappresenta uno dei temi su cui occorre investire promuovendo ed incentivando interventi atti al contenimento della produzione "alla fonte". Occorre, da un lato, trovare soluzioni per ampliare la durata di vita dei prodotti ed incentivare processi di produzione con meno sprechi e, dall'altro, orientare le scelte dei consumatori verso prodotti e servizi che generano meno rifiuti.

Si stima (AMEC et al., *The opportunities to business of improving resource efficiency*, 2013) che la prevenzione dei rifiuti, la progettazione ecocompatibile, il riutilizzo e misure analoghe potrebbero far risparmiare 600 miliardi di euro netti alle imprese dell'Unione europea, ossia l'8% del loro fatturato annuale, riducendo nel contempo le emissioni totali di gas serra del 2-4%.

Nel luglio 2014 la Commissione europea aveva presentato un primo "pacchetto" sull'economia circolare, composto dalla Comunicazione *"Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti"* (COM(2014)398) e da una proposta legislativa relativa ai rifiuti. Nei mesi successivi alla pubblicazione, la proposta del luglio 2014 ha mostrato diverse carenze, per questo motivo è stata ritirata dalla Commissione in vista della presentazione di un'iniziativa più ambiziosa ed efficace in grado di promuovere l'economia circolare. Il 2 dicembre 2015, la Commissione ha presentato il nuovo "pacchetto" sull'economia circolare che intende tener conto delle interazioni e delle interdipendenze dell'intera catena di valore, dall'estrazione delle materie prime alla progettazione dei prodotti, dalla produzione alla distribuzione, dal consumo al riciclo e al riuso.

Il pacchetto è composto da un piano di azione "Comunicazione della Commissione COM(2015) 614/2 *Closing the loop – An EU action plan for the Circular Economy*" e da una proposta legislativa. La proposta legislativa riguarda la revisione delle direttive 2008/98/CE relativa ai rifiuti, 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggi, 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche.

Il Piano di azione per l'economia circolare "Closing the loop – An EU action plan for the Circular Economy"

Il piano di azione "Closing the loop – An EU action plan for the Circular Economy" Comunicazione della Commissione COM (2015) 614/2 integra la proposta legislativa presentata dalla Commissione stabilendo misure ritenute strategiche per il raggiungimento di un modello di economia circolare.

Per quel che riguarda gli aspetti attinenti la prevenzione della produzione di rifiuti, il Piano prende in considerazione la produzione nelle fasi di *design* e di processo produttivo, il consumo, la gestione dei rifiuti ed il mercato delle materie prime seconde. Il piano di azione include anche alcune azioni su specifici settori o flussi di materiali, come la plastica, gli sprechi alimentari, le materie prime essenziali, il settore delle costruzioni e demolizioni, le biomasse e i bioprodotto nonché misure orizzontali come l'innovazione e gli investimenti. Per favorire tali azioni preventive possono essere previste delle forme di incentivo. A tal proposito, la Commissione europea intende sostenere la riparabilità, la durabilità e la riciclabilità mediante



le specifiche di prodotto nell'ambito dei futuri piani di lavoro per attuare la direttiva sulla progettazione ecocompatibile.

Si prevede, infine, di lavorare per una migliore applicazione delle garanzie sui prodotti materiali ed esaminare le possibilità di miglioramento nonché affrontare le false etichette verdi e di agire nell'ambito degli appalti verdi (GPP), ponendo l'accento sugli aspetti relativi all'economia circolare nei criteri nuovi o rivisti, a sostegno di una più ampia diffusione dei GPP e fungendo da esempio tramite gli appalti della Commissione e i fondi dell'UE.

A livello di processi produttivi si può agire mirando ad un uso più efficiente delle risorse e ad una minore produzione di rifiuti. A questo proposito la Commissione intende inserire nei documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BREF) orientamenti sulle migliori prassi di gestione dei rifiuti e di efficienza delle risorse nei settori industriali, pubblicare orientamenti e promuovere le migliori prassi in materia di rifiuti estrattivi per migliorare il recupero di materie prime nonché chiarire le norme relative ai sottoprodotti nella proposta di revisione sui rifiuti al fine di agevolare la simbiosi industriale e creare pari condizioni nell'UE.

Uno dei flussi su cui il piano di azione della Commissione si concentra in materia specifica è costituito dagli scarti alimentari. I rifiuti alimentari rappresentano un problema per l'Europa: si stima che nell'UE si sprechino circa 100 milioni di tonnellate di alimenti l'anno. Gli alimenti sono persi o sprecati lungo l'intera catena di approvvigionamento alimentare: nell'azienda agricola, durante la trasformazione e la lavorazione, nei negozi, nei ristoranti e in ambito domestico. Oltre ai relativi impatti economici e ambientali, i rifiuti alimentari presentano anche un importante aspetto sociale: si dovrebbe agevolare la donazione delle eccedenze, affinché chi ne ha maggiormente bisogno possa ricevere alimenti sicuri e idonei al consumo. L'UE e i suoi Stati membri si sono impegnati a dimezzare gli sprechi alimentari pro capite per il 2030 secondo le indicazioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti

La Direttiva fa propri i principi e gli obiettivi di qualsiasi politica europea in materia di ambiente quali quello di «prevenzione» (limitare l'inquinamento alla fonte), di precauzione e azione preventiva (obbligo di prendere misure preventive laddove sussista qualsiasi rischio potenziale), e il principio «chi inquina paga» secondo cui i costi della gestione dei rifiuti devono essere sostenuti dal produttore iniziale o dai detentori dei rifiuti.

La Direttiva opera un importante lavoro di definizione specificando cosa debba intendersi per «prevenzione» (Art. 3, paragrafo 12: «misure, prese prima che una sostanza, un materiale o un prodotto sia diventato un rifiuto, che riducono: a) la quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita; b) gli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana; oppure c) il contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti»), «riutilizzo», e «preparazione per il riutilizzo». Stabilisce inoltre (art. 4) la seguente gerarchia delle priorità che ogni politica e normativa in materia di prevenzione e gestione dei rifiuti è chiamata ad applicare:

- prevenzione;
- preparazione per il riutilizzo;
- riciclaggio;
- recupero;
- smaltimento.



La Direttiva sancisce inoltre (art. 29 comma 1) l'obbligo di adozione da parte degli Stati Membri di Programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013. I programmi devono essere integrati nei

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Piani di gestione dei rifiuti o in Programmi a sé stanti e devono (art. 29 comma 2) fissare specifici obiettivi di prevenzione. A tal fine gli Stati membri sono chiamati a descrivere la situazione di partenza, le misure di prevenzione esistenti, valutare l'utilità degli esempi di misure di prevenzione forniti nell'allegato IV o, eventualmente, altre misure adeguate. Per monitorare l'efficacia delle misure adottate e il raggiungimento degli obiettivi gli Stati membri sono anche chiamati (art. 29 comma 3) a elaborare specifici parametri qualitativi o quantitativi e, se del caso, definire ulteriori traguardi e indicatori.

Infine, per incoraggiare una progettazione finalizzata a ridurre gli impatti ambientali e la produzione di rifiuti durante la produzione e l'utilizzo, la Direttiva introduce la responsabilità estesa del produttore. Facendo ricadere i costi legati alla gestione del fine vita dei prodotti su chi li ha concepiti, fabbricati e messi sul mercato, la responsabilità estesa del produttore diventa «uno dei mezzi per sostenere una progettazione e una produzione dei beni che prenda pienamente in considerazione e faciliti l'utilizzo efficiente delle risorse durante l'intero ciclo di vita, comprendendone la riparazione, il riutilizzo, lo smontaggio e il riciclaggio».

La proposta legislativa contenuta nel pacchetto sull'economia circolare contiene una proposta di revisione della Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti; in particolare, viene proposta una nuova versione dell'articolo 9 relativo alla prevenzione dei rifiuti. Il nuovo testo indica alcune misure che gli Stati membri devono adottare su specifici flussi di prodotti/rifiuti e settori nonché misure orizzontali, fra le quali incoraggiare prodotti che usano le risorse in modo efficiente, durevole, riparabile e riciclabile; favorire sistemi di riutilizzo; promuovere la raccolta e il riutilizzo di rifiuti tessili e di mobili; ridurre i rifiuti nei processi di produzione industriale; ridurre la produzione di rifiuti alimentari.

Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti

La "Settimana" nasce all'interno del Programma LIFE della Commissione Europea con l'obiettivo primario di sensibilizzare le istituzioni, i consumatori e tutti gli altri stakeholder circa le strategie e le politiche di prevenzione dei rifiuti messe in atto dall'Unione Europea, che gli Stati membri devono perseguire, anche alla luce delle recenti disposizioni normative (direttiva quadro sui rifiuti, 2008/98/CE).

La SERR consiste in un'elaborata campagna di comunicazione ambientale che intende promuovere tra i cittadini una maggiore consapevolezza sulle eccessive quantità di rifiuti prodotti e sulla necessità di ridurli drasticamente attraverso delle azioni che possono variare dall'organizzazione di dibattiti e convegni alla proiezione di documentari e film, dai mercatini del riuso a laboratori creativi con gli scarti, per citare solo alcuni esempi. Coloro che organizzano le attività di sensibilizzazione sul tema dei rifiuti sono suddivisi in sei categorie:

- Pubbliche amministrazioni
- Associazioni e ONG
- Imprese
- Scuole
- Cittadini (categoria istituita a partire dall'edizione 2013)
- Altro (ospedali, case di riposo, centri culturali e musei, entità religiose, biblioteche, centri di ricerca)

Le azioni svolte durante la "Settimana" sono ispirate a quattro tematiche principali:

1. Prevenzione e riduzione
2. Riuso e preparazione per il riuso
3. Raccolta differenziata, selezione e riciclo (estensione istituita a partire dal 2013)
4. Clean-Up Day Europeo



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Gli scopi della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti possono essere così sintetizzati:

- promuovere azioni per una riduzione e un riciclo dei rifiuti e il riuso dei prodotti in tutta Europa;
- accrescere la consapevolezza sulle possibili strategie di riduzione, riuso e riciclo e sulle politiche europee e nazionali in materia ambientale;
- porre in evidenza esempi virtuosi di riduzione dei rifiuti;
- sottolineare le connessioni esistenti tra riduzione e riciclo dei rifiuti e riuso di oggetti, sviluppo sostenibile e lotta contro i cambiamenti climatici.

European Clean Up Day

Lo European Clean Up Day (ECUD) si esprime nell'iniziativa Let's Clean Up Europe! (LCUE), campagna di azioni di pulizia e sensibilizzazione sulla riduzione dei rifiuti che si svolge ogni anno dal 2013. Durante gli ultimi anni si sono svolte in tutta Europa diverse campagne di pulizia (o azioni di clean-up) in spazi aperti quali spiagge, piazze, boschi, lungofiumi e coste dei laghi per affrontare e combattere il problema dell'abbandono di rifiuti nella natura (littering). Lo European Clean-Up Day intende racchiudere tutte queste iniziative assieme per avere un evento di clean-up a livello europeo che si svolga in un solo giorno (o in pochi giorni consecutivi), coinvolgendo quanti più cittadini possibile. La campagna si è dunque basata su una call to action, infatti è stato rivolto un invito a tutti i cittadini a organizzare azioni di raccolta e pulizia straordinaria di porzioni di territorio.

Prendendo parte a Let's Clean Up Europe e aiutando a tenere pulito l'ambiente, i partecipanti possono rendersi conto in prima persona di quanti rifiuti sono abbandonati vicino a loro. Questa azione rappresenta un momento di presa di coscienza "obbligato" per chi partecipa all'evento e costituisce quindi un'opportunità unica per sensibilizzare i cittadini sul problema dei rifiuti e per aiutarli a cambiare i loro comportamenti. Le modalità di partecipazione a Let's Clean Up Europe sono le medesime della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (SERR).

Il contesto nazionale

Il Decreto legislativo 152/2006, "Testo unico ambientale"

La normativa nazionale sui rifiuti si occupa di prevenzione soprattutto nella Parte Quarta del D.Lgs 152 del 3 aprile 2006, dove vengono definiti i principi secondo cui deve essere effettuata la gestione dei rifiuti, indicati i ruoli, le competenze e le responsabilità dei vari soggetti in essa coinvolti a vario titolo, e indicati gli strumenti per prevenire la produzione di rifiuti e l'impatto a essi collegato.

Il D.Lgs. 152/2006 recepisce (articolo 183 comma 1) le definizioni che la Direttiva 98/2008/CE dà di «prevenzione», «riutilizzo» e «preparazione per il riutilizzo» e (articolo 179 comma 1) la gerarchia delle priorità secondo cui deve essere organizzata la gestione dei rifiuti, e in base alla quale la prevenzione rappresenta la migliore soluzione possibile dal punto di vista ambientale, sanitario, economico e sociale.

La norma prevede inoltre che le Autorità competenti in materia di gestione dei rifiuti promuovano o attivino, ciascuna secondo le proprie responsabilità e competenze, iniziative volte a favorire «prioritariamente» la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti e, in generale, il rispetto della gerarchia delle soluzioni di gestione.

A tal fine viene anche fornita (articolo 180 comma 1) una panoramica degli strumenti di cui ci si dovrà servire per promuovere la prevenzione dei rifiuti, il riutilizzo, la preparazione per il riutilizzo (art. 180-bis), la responsabilità estesa del produttore (articolo 178-bis). La norma recepisce anche gli esempi di misure di prevenzione dei rifiuti descritti dalla direttiva (allegato L).



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Infine, con l'articolo 180 comma 1-bis il D. Lgs. 152/2006 assegna al Ministero dell'Ambiente il compito di adottare un *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti* ed elaborare indicazioni affinché esso sia integrato nei piani regionali di gestione dei rifiuti. Dispone inoltre che i programmi di prevenzione stabiliscano (art. 180 comma 1-ter) obiettivi di prevenzione e che il Ministero individui (art. 180 comma 1-quater) specifici parametri qualitativi o quantitativi per monitorare e valutare i progressi realizzati nell'attuazione delle misure di prevenzione.

Il concetto di prevenzione viene inteso sia in termini di riduzione della pericolosità delle sostanze o oggetti, sia in termini di riduzione della produzione di rifiuti. In particolare, la prevenzione (art.183 comma 1, lettera m)) consiste in tutte quelle misure adottate prima che una sostanza, un materiale o un *prodotto diventi rifiuto* e che contribuiscono alla riduzione:

- 1) della quantità dei rifiuti, anche attraverso il riutilizzo dei prodotti o l'estensione del loro ciclo di vita;
- 2) degli impatti negativi dei rifiuti prodotti sull'ambiente e la salute umana;
- 3) del contenuto di sostanze pericolose in materiali e prodotti.

All'interno dello stesso decreto legislativo è presente anche il principale riferimento relativo alla prevenzione e riutilizzo dei rifiuti di imballaggio (art. 218, comma 1, lettere h) e i)). La lettera h) del suddetto articolo definisce "prevenzione" la riduzione, in particolare attraverso lo sviluppo di prodotti e tecnologie non inquinanti, della quantità e della nocività per l'ambiente sia delle materie e delle sostanze utilizzate negli imballaggi e nei rifiuti di imballaggio, sia degli imballaggi e rifiuti di imballaggio nella fase di commercializzazione, della distribuzione, dell'utilizzazione e della fase post-consumo.

La successiva lettera i) del medesimo articolo definisce "riutilizzo" qualsiasi operazione mediante la quale l'imballaggio concepito per poter compiere, durante il suo ciclo di vita, un numero minimo di spostamenti o rotazioni è riempito di nuovo o reimpiegato per un uso identico a quello per il quale è stato concepito, con o senza il supporto di prodotti ausiliari presenti sul mercato che consentano il riempimento dell'imballaggio stesso; tale imballaggio riutilizzato diventa rifiuto quando cessa di essere reimpiegato.

La prevenzione nella produzione dei rifiuti da imballaggio ha un aspetto di carattere quantitativo legato alla riduzione a monte del peso degli imballaggi che si traduce in un minor quantitativo di rifiuto prodotto.

Il Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti

In attuazione dell'art.29 della Direttiva 89/2008/CE e seguendo le indicazioni delle Linee guida europee alla redazione dei programmi di prevenzione, con Decreto direttoriale del 7 ottobre 2013 (G.U. n. 245 del 18 ottobre 2013), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha adottato il *Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti*. Lo scopo del programma è dissociare la crescita economica dagli impatti ambientali connessi alla produzione dei rifiuti. Sulla base dei dati rilevati dall'ISPRA, il Programma fissa, rispetto ai valori registrati nel 2010, i seguenti obiettivi:

- riduzione del 5% della produzione di rifiuti urbani per unità di PIL;
- riduzione del 10% della produzione di rifiuti speciali non pericolosi per unità di PIL;
- riduzione del 5% della produzione di rifiuti speciali pericolosi per unità di PIL.

Il documento inoltre elenca una serie di misure per il raggiungimento di tali obiettivi, suddividendole in misure di tipo generale, che agiscono contemporaneamente su più flussi di rifiuti, e misure dirette a specifici flussi di rifiuti. Tra le misure generali si trovano:

- Produzione sostenibile;
- Green Public Procurement;
- Riutilizzo;

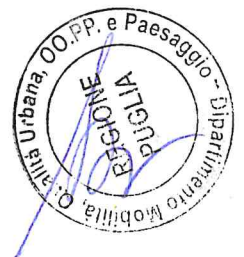


PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Informazione, sensibilizzazione ed educazione;
 - Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione;
 - Promozione della ricerca.
- a) *la produzione sostenibile*: che coinvolge le imprese ed è volta:
- all'eliminazione o riduzione di materie prime nei processi produttivi che possono risultare nocive per l'uomo e per l'ambiente;
 - ai cambiamenti tecnologici, che devono essere orientati all'introduzione di tecnologie che consentano la riduzione della produzione dei rifiuti e delle emissioni in ambiente;
 - all'adozione di buone pratiche procedurali, volte ad assicurare nelle diverse fasi di gestione delle attività di impresa, misure tecniche ed amministrative che consentano un controllo della produzione dei rifiuti;
 - al cambiamento del prodotto;
- b) *il Green Public Procurement*: che si attua attraverso l'avvio di azioni per la sostenibilità ambientale dei consumi della Pubblica amministrazione, che prevedono le seguenti misure:
- riduzione dell'uso delle risorse naturali;
 - sostituzione delle fonti energetiche non rinnovabili con fonti rinnovabili;
 - riduzione della formazione dei rifiuti;
 - riduzione dei rischi ambientali;
- c) *il riutilizzo*: che si attua principalmente attraverso iniziative volte a favorire il riutilizzo di prodotti anche attraverso l'istituzione ed il sostegno di centri e reti accreditati di riparazione/riutilizzo di prodotti e di rifiuti di prodotti che possono essere sottoposti a riutilizzo;
- d) *l'informazione e la sensibilizzazione*: attività che rivestono primaria importanza nella prevenzione dei rifiuti e che deve coinvolgere in modo costante tutti i soggetti che concorrono alla corretta gestione dei rifiuti (amministrazioni, cittadini, studenti, imprese);
- e) *gli strumenti economici, fiscali e di regolamentazione*: sono azioni che devono coinvolgere in modo coordinato le politiche nazionali, principalmente di natura fiscale, con quelle regionali/locali che intervengono nella regolamentazione attraverso l'individuazione di criteri di applicazione delle tariffe puntuali di gestione dei rifiuti, di penalizzazioni per il mancato rispetto e/o raggiungimento di obiettivi di legge, introduzione di sistemi premiali (fiscali o di finanziamento) da applicare a processi produttivi virtuosi che possono concorrere alla riduzione della produzione di rifiuti;
- f) *la promozione della ricerca*: attività che devono coinvolgere il mondo scientifico/universitario, i quali, anche con la collaborazione delle imprese e attraverso anche l'utilizzo di risorse derivanti dal Programma quadro per la ricerca e lo sviluppo tecnologico dell'Unione europea, devono promuovere progetti di innovazione tecnologica volte anche verso le politiche di miglioramento della qualità ambientale e la minimizzazione della produzione dei rifiuti.

I flussi di rifiuti oggetto di misure specifiche sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i RAEE;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.



Il Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti prevede l'istituzione presso il Ministero dell'Ambiente di un tavolo di lavoro permanente con i soggetti pubblici e gli stakeholder attivi nell'attuazione delle misure previste con l'obiettivo di effettuare il monitoraggio del programma nazionale e di quelli regionali,

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

individuare possibili criticità, correggere e aggiornare il programma attraverso la proposta di misure integrative, assicurare l'attività di benchmarking.

Interventi normativi

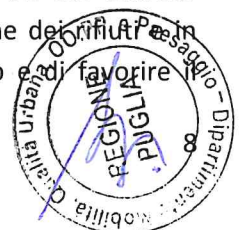
Decreto Ministeriale 11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008 ma aggiornato con rivisto con il DM del 10 aprile 2013): con tale decreto il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con i Ministri dell'Economia e delle Finanze e dello Sviluppo Economico, ha adottato il *Piano d'Azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione (PAN GPP)*. Il Piano, che ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici, fornisce un quadro generale sul *Green Public Procurement*, definisce obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni e servizi prioritari (per gli impatti ambientali e i volumi di spesa) su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi'. Il rispetto di tali criteri è l'elemento che qualifica come "sostenibile" una procedura d'acquisto della PA. La definizione dei criteri è stata oggetto di successivi decreti ministeriali per le diverse tipologie di prodotti e servizi.

Legge 3 agosto 2017, n. 123: la legge è stata predisposta al fine di dare attuazione alla direttiva 2015/720/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero.

Considerato l'elevato livello di inquinamento ambientale riconducibile ai rifiuti di borse di plastica dispersi in particolare nei corpi idrici, vengono introdotte, nel decreto di recepimento, misure per diminuire in modo significativo l'utilizzo di borse di plastica, in linea con gli obiettivi generali della politica sui rifiuti e con la gerarchia dei rifiuti dell'Unione, di cui alla direttiva 2008/98/CE. Tra i principi previsti vi sono la progressiva riduzione della commercializzazione delle borse di plastica, previsione di una campagna di informazione e di programmi di sensibilizzazione dei consumatori.

Legge 19 agosto 2016, n. 166: tale legge contiene "Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarietà sociale e per la limitazione degli sprechi". In essa confluiscono tra l'altro molti elementi del piano nazionale contro gli sprechi alimentari (PINPAS), che vuole favorire il recupero e la donazione di prodotti alimentari e farmaceutici per fini di solidarietà sociale. Definisce lo "spreco alimentare" inteso come l'insieme dei prodotti alimentari scartati dalla catena agroalimentare per ragioni commerciali o estetiche o perché prossimi alla data di scadenza, ancora commestibili e potenzialmente destinabili al consumo umano o animale e che, in assenza di un possibile uso alternativo, sono destinati a essere smaltiti. La legge si rivolge agli enti pubblici e agli enti privati che perseguono finalità civiche e solidaristiche senza scopo di lucro (cd. "soggetti donatori"). Gli operatori del settore alimentare possono cedere gratuitamente le eccedenze alimentari a soggetti donatori, i quali devono destinarle, anch'essi gratuitamente, in via prioritaria a favore di persone indigenti, se si tratta di prodotti idonei al consumo umano; altrimenti al sostegno di animali e all'autocompostaggio. È consentita la cessione a titolo gratuito delle eccedenze di prodotti agricoli in campo o di prodotti di allevamento idonei al consumo umano ed animale ai soggetti donatori. La cessione riguarda anche i prodotti finiti della panificazione e i derivati degli impasti di farina prodotti negli impianti di panificazione che non sono stati venduti o somministrati entro le ventiquattro ore successive alla produzione. È inoltre consentita la cessione gratuita dei prodotti alimentari idonei al consumo umano o animale oggetto di confisca.

Decreto Ministeriale 3 luglio 2017, n. 142: tale decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare contiene il "Regolamento recante la sperimentazione di un sistema di restituzione di specifiche tipologie di imballaggi destinati all'uso alimentare, ai sensi dell'articolo 219-bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152". Presenta disposizioni rispetto al tema della prevenzione dei rifiuti e, in particolare, l'articolo 219 bis, al fine di prevenire la produzione di rifiuti di imballaggio e di favorire il



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

riutilizzo degli imballaggi usati introduce, in via sperimentale e su base volontaria incentivata del singolo esercente, il sistema del vuoto a rendere su cauzione per gli imballaggi contenenti birra o acqua minerale serviti al pubblico da alberghi e residenze di villeggiatura, ristoranti, bar e altri punti di consumo; la norma prevede che al momento dell'acquisto dell'imballaggio pieno l'utente versi una cauzione con diritto di ripetizione della stessa al momento della restituzione dell'imballaggio usato. Al termine della fase sperimentale il sistema del vuoto a rendere potrà essere esteso.

Decreto 10 giugno 2016 , n. 140: tale decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare contiene il "Regolamento recante criteri e modalità per favorire la progettazione e la produzione ecocompatibili di AEE, ai sensi dell'articolo 5, comma 1 del decreto legislativo 14 marzo 2014, n. 49, di attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)". Le disposizioni contenute nello schema di decreto definiscono i criteri e le modalità volte a favorire e sviluppare la progettazione e la produzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche secondo i principi della sostenibilità. Il decreto persegue inoltre la finalità di prevenire che le AEE divengano rifiuti, garantendone una "seconda vita" dopo ricondizionamento. In particolare i profili di maggiore importanza del decreto riguardano:

- l'incentivazione della produzione eco-compatibile di apparecchiature elettriche e elettroniche (AEE) grazie a un sistema di attestazione dei prodotti che permette una riduzione dell'eco contributo pagato dal produttore all'atto dell'immissione sul mercato dell'AEE;
- la promozione di forme di cooperazione tra produttori di AEE e gestori degli impianti di trattamento (riciclo e recupero);
- azioni mirate alla prevenzione e al riutilizzo mediante il ricondizionamento delle AEE.

Il Piano Nazionale di Prevenzione degli Sprechi Alimentari (PINPAS)

Al PINPAS è affidato il compito di delineare in maniera dettagliata gli aspetti e le misure che riguardano la prevenzione degli sprechi alimentari nel quadro delle misure di prevenzione dei rifiuti e, più in generale, nel contesto delle politiche comunitarie in materia di sviluppo sostenibile, sostenibilità della filiera agro-alimentare, efficienza nell'uso delle risorse naturali, protezione e tutela del capitale naturale.

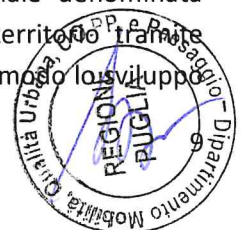
Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, persegue i seguenti obiettivi:

- contribuire alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e alla pressione sulle risorse naturali legati/a alla filiera agro-alimentare;
- contribuire al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale;
- contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di prevenzione dei rifiuti stabiliti dal PNPR e al raggiungimento degli obiettivi di riduzione dello smaltimento in discarica dei RUB.

In presenza di prodotti alimentari in eccedenza o non più commercializzabili, laddove non sia possibile (o non sia stato possibile) intervenire con misure di tipo preventivo, verrà adottata, almeno in linea teorica, la seguente scala di priorità: donazione a fini di beneficenza, alimentazione animale, compostaggio e usi energetici, smaltimento.

Promozione della filiera corta - Fondazione Campagna amica, Coldiretti

L'associazione di agricoltori Coldiretti nel 2008 ha dato vita alla Fondazione nazionale denominata "Campagna Amica" che raggruppa e promuove aziende agricole di un determinato territorio tramite l'offerta di prodotti agricoli direttamente dal produttore al consumatore, favorendo in tal modo lo sviluppo



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

della filiera corta. Le aziende possono organizzarsi per la vendita al dettaglio presso la propria sede, entrando così a far parte della rete di Campagna Amica, oppure possono partecipare ai mercati organizzati da Campagna Amica con un proprio banco vendita.

Tra i benefici derivanti dalla filiera corta quelli relativi agli aspetti ambientali riguardano sia la riduzione delle emissioni, dovuta alla riduzione dei trasporti, sia la riduzione dei rifiuti, attraverso la riduzione degli imballaggi e delle confezioni.

Quadro normativo regionale

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Regione Puglia

Il PRGRU, approvato con delibera del Consiglio Regionale numero 204 del 08/10/2013, contiene il programma di riduzione della produzione dei rifiuti nella parte seconda al capitolo 1. Il programma è stato redatto prima dell'adozione del programma nazionale di prevenzione. Nel capitolo sono riportate le misure di pianificazione atte a minimizzare il quantitativo dei rifiuti prodotti, per perseguire gli obiettivi comunitari e nazionali. In specifico, sono state individuate tre macro aree d'intervento finalizzate ad incidere: sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti; sulla fase di progettazione, produzione e di distribuzione di beni e servizi ed, infine, sulla fase del consumo e dell'utilizzo di beni di consumo. Vengono altresì introdotti obiettivi quantitativi di riduzione, stima delle tempistiche ed indicatori per il monitoraggio. Le misure previste sono le seguenti:

- Misure che possono incidere sulle condizioni generali relative alla produzione di rifiuti, quali misure di pianificazione per promuovere l'uso efficiente delle risorse; promozione delle attività di ricerca e sviluppo; indicatori efficaci e significativi associati alla produzione di rifiuti.
- Misure che possono incidere sulla fase di progettazione, produzione e di distribuzione, quali tecnologie e metodologie per la riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti; diffusione di informazioni sulle tecniche di prevenzione dei rifiuti al fine di agevolare l'applicazione delle migliori tecniche disponibili da parte dell'industria; organizzazione di attività di formazione; introduzione di misure per prevenire la produzione di rifiuti negli impianti non soggetti alla direttiva 96/61/CE; campagne di sensibilizzazione rivolte al mondo produttivo; accordi volontari; promozione di Sistemi di Gestione Ambientale.
- Misure che possono incidere sulla fase del consumo e dell'utilizzo, quali sistemi di raccolta integrata e riduzione della produzione; applicazione della tariffazione puntuale; compostaggio domestico e collettivo; riduzione della produzione dei rifiuti delle mense scolastiche e aziendali; riduzione della produzione di bottiglie in plastica: "L'Acqua del Sindaco"; centri di Riparazione e Riuso; integrazione dei criteri ambientali in appalti: acquisti verdi; promozione dell'impiego di rifiuti/materiali post-consumo; accordi tra la Regione e la Grande Distribuzione Organizzata; accordi di programma con il settore turistico; campagne di sensibilizzazione e diffusione destinate al pubblico.

Parte di questi contenuti sono ripresi ed adeguati all'interno del presente programma di prevenzione regionale.

Strategia generale

Il Programma regionale per la prevenzione della produzione di rifiuti, in linea con quanto previsto dal Programma nazionale, individua misure ed interventi per ridurre la produzione di rifiuti, in particolare per quanto riguarda i rifiuti organici, i rifiuti di imballaggio ed i beni durevoli.



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il programma ha come punto di riferimento i principi generali enunciati dalla normativa europea, nazionale e regionale in materia di prevenzione. La Regione e gli enti locali possono intervenire sulla prevenzione e riduzione dei rifiuti attraverso azioni normative o attraverso l'uso di strumenti economici, ampi margini di prevenzione e di efficienza sono acquisibili anche attraverso le azioni dirette dei consumatori e dei produttori. Per questa ragione, le azioni di prevenzione sono basate in primo luogo su misure di disseminazione e informazione, di sostegno e incentivi all'adozione di comportamenti, sistemi e tecnologie idonei alla prevenzione nonché su azioni proprie della Regione e degli enti locali finalizzate a ridurre la produzione di rifiuti ed incentivare il consumo sostenibile.

Tutte le azioni proposte possono essere sviluppate efficacemente a condizione che vengano condivise con la cittadinanza e con gli addetti ai lavori, interessati ad ogni singola attività. La Regione deve svolgere un ruolo di coordinamento per assicurare che le azioni proposte in codesto programma di prevenzione rifiuti siano effettivamente attuate con gli strumenti e i soggetti più adatti.

Gli obiettivi del programma in sintesi sono:

- diffusione della cultura della produzione sostenibile e sensibilizzazione ad un uso consapevole ed efficiente delle risorse naturali;
- integrazione dei criteri ambientali nelle procedure delle Pubbliche Amministrazioni;
- incentivazione delle pratiche di estensione del ciclo di vita dei prodotti e potenziamento della filiera del riutilizzo;
- riduzione della produzione dei rifiuti attraverso la diffusione di buone pratiche, come quelle che contrastano lo spreco alimentare, e accordi tra i soggetti coinvolti;
- riduzione della quantità dei rifiuti destinati in discarica, in particolare di beni durevoli.

Ai fini di valutare l'efficacia e la validità delle azioni che saranno poste in atto in attuazione del presente programma è necessario prevedere l'individuazione di indicatori ad-hoc che consentano di monitorare l'andamento dei risultati attesi.

Il Piano stima che le misure sviluppate portino ad ottenere una riduzione procapite della produzione di rifiuti, da 527 kg/ab del 2010 a 466 kg/ab nel 2020 con una riduzione circa del 12%.

Misure generali

Produzione sostenibile

Ridurre la quantità o la pericolosità di rifiuti prodotti significa anche migliorare i prodotti di uso comune, alleggerendo il loro impatto ambientale: considerato che più dell'80% dell'impatto ambientale di un prodotto (sull'intero ciclo di vita) è determinata in fase di progettazione è evidente l'importanza di azioni che sostengano l'Ecodesign a livello regionale così come la produzione sostenibile in senso più ampio. In particolare, i prodotti dovrebbero essere progettati e realizzati: in tutto o in parte con materiale riciclato, in modo da valorizzare materiale altrimenti destinato allo smaltimento; con una vita più lunga o riutilizzabili più volte; di facile disassemblaggio per poter valorizzare quanti più componenti possibile tramite recupero; a parità di prestazioni con sostanze non pericolose.

Nell'ambito della sostenibilità è possibile far riferimento anche al marchio di qualità ecologica europeo Ecolabel, alla certificazione ambientale EMAS e allo standard di gestione ambientale ISO 14001.



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

Il marchio Ecolabel, istituito nel 1992 e da ultimo modificato nel 2009 con il Regolamento CE n. 66/2010, ha lo scopo di incoraggiare i produttori a progettare prodotti "amici" dell'ambiente e dare ai consumatori la possibilità di operare scelte ambientalmente consapevoli ed affidabili quando acquistano. Ecolabel per il turismo nasce il 14 aprile 2003 quando la Commissione europea con la decisione 2003/287/CE ha esteso l'applicabilità del marchio comunitario di qualità ecologica ai servizi di ricettività turistica. Con la decisione 2005/338/CE del 14 aprile 2005 anche i campeggi che offrono piazzole attrezzate sono stati inseriti tra le strutture turistiche che possono accedere all'Ecolabel. Le strutture ricettive che ottengono la certificazione Ecolabel garantiscono il rispetto di molti criteri ambientali che fanno riferimento a diversi macrotemi: energia, acqua, rifiuti, detersivi e disinfettanti, gestione generale ed altri servizi.

L'Eco-Management and Audit Scheme (EMAS) è uno strumento volontario proposto dalla Comunità Europea ed al quale possono aderire volontariamente le organizzazioni (aziende, enti pubblici, ecc.) per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali e fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni su una corretta gestione ambientale. EMAS è ricompreso tra gli strumenti volontari attivati nell'ambito del V Programma d'azione europeo a favore dell'ambiente.

Il possesso da parte di un'azienda della certificazione ISO 14001 dimostra che l'organizzazione ha un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali delle proprie attività, e ne ricerca sistematicamente il miglioramento in modo coerente, efficace e soprattutto sostenibile. In particolare, la definizione di una politica ambientale passa attraverso le fasi di pianificazione, azione, verifica e riesame, nell'ottica del miglioramento continuo.

L'altro aspetto da considerare nell'ambito di tale misura è quello relativo agli End of Waste (EoW). Un rifiuto cessa di essere tale (EoW) quando è stato sottoposto ad un'operazione di recupero e soddisfa criteri specifici da adottare nell'ambito delle seguenti condizioni (art. 184 ter del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.):

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

Queste condizioni generali necessitano di ulteriori specificazioni che sono rimandate a criteri comunitari. In mancanza di questi è possibile per gli Stati membri decidere per tipologie omogenee di rifiuti quando un determinato rifiuto cessa di essere tale. I criteri includono, se necessario, valori limite per le sostanze inquinanti e tengono conto di tutti i possibili effetti negativi sull'ambiente della sostanza o dell'oggetto.

Azioni

- Promuovere l'Ecodesign tra le aziende, diffondendo la conoscenza della normativa e degli strumenti disponibili per migliorare le performance ambientali in azienda ed in particolare per migliorare gli aspetti collegati alla produzione di rifiuti
- Supportare la ricerca per individuare le soluzioni tecniche da applicare ai processi produttivi per ridurre gli impatti ambientali collegati alla produzione di rifiuti (e.g. l'imballaggio dei prodotti)
- Attivare campagne di sensibilizzazione mirate alla promozione di un consumo consapevole e diffondere una maggiore conoscenza dei marchi ecologici dei prodotti e certificazioni ambientali (EMAS, ISO 14001, Ecolabel) quale strumento che può orientare le scelte di consumo e conseguentemente la produzione, valorizzando in tale attività maggiormente gli aspetti legati alla riduzione dei rifiuti alla fonte



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Definire agevolazioni di carattere fiscale per gli operatori economici che offrono prodotti e servizi con marchio Ecolabel e per le imprese registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 14001
- Definire agevolazioni tariffarie per attività istruttorie, di valutazione, di monitoraggio e di controllo per le imprese registrate EMAS o dotate di certificazione ISO 14001
- Definire agevolazioni di carattere fiscale per le imprese che producono EoW e per le imprese che utilizzano EoW
- Introdurre criteri premiali nei bandi per l'erogazione di contributi e sovvenzioni per imprese che producono beni e servizi con marchio Ecolabel e che sono dotate di registrazione EMAS e certificazione ISO 14001
- Introdurre soglie minime di forniture pubbliche di beni e servizi con marchio Ecolabel
- Estendere l'impronta ambientale ai marchi di prodotto pugliesi esistenti

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, università, imprese, cittadini.

Indicatori

- Numero di imprese raggiunte dalle campagne di informazione
- Numero delle attività intraprese per agevolazioni e premi nell'ambito in esame

Green Public Procurement

Il Green Public Procurement (GPP) è definito dalla Commissione europea come "l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto, incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Nello specifico, fare "acquisti verdi" significa preferire beni e servizi che riducono:

- lo sfruttamento delle risorse naturali;
- il consumo di energia;
- la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti;
- le emissioni inquinanti.

L'applicazione del GPP da parte delle amministrazioni pubbliche contribuisce a indirizzare il mercato verso beni e servizi a minore impatto ambientale, con benefici ambientali sia diretti che indiretti, tra i quali una minor produzione di rifiuti nelle fasi di produzione e consumo, oltreché una migliore gestione del fine vita dei beni.

Può essere previsto che la Regione, i Comuni e gli altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, nei bandi di gara per l'affidamento dei servizi per la pulizia dei locali, del servizio di ristorazione e di fornitura di bevande e acqua, considerino come parametri per l'individuazione dell'offerta più vantaggiosa:

- l'utilizzo di ricariche e detersivi concentrati;
- il conferimento differenziato dei rifiuti di imballaggio (contenitori per liquidi in vetro e plastica e per le lattine in alluminio e banda stagnata) e delle frazioni merceologiche (carta e cartone) che siano state raccolte separatamente;
- che bevande e acqua siano fornite per mezzo di distributore automatizzato alla spina con ricarica a rendere;



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- che bevande e acqua siano confezionate con vuoto a rendere.

Azioni

- Prevedere per Regione, Comuni e altri Enti, istituti e aziende soggette alla vigilanza degli stessi, l'adozione di procedure di acquisto, per le proprie forniture di beni e servizi, conformi ai criteri ambientali minimi, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dal PAN GPP (Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione) e conformi agli obblighi previsti dalle norme vigenti
- Istituire un gruppo di lavoro interdisciplinare per l'elaborazione di "capitolati tipo" finalizzati alla diffusione e applicazione dei criteri minimi ambientali previsti dal PAN GPP
- Introdurre nei bandi di finanziamento regionali di criteri premianti, ai fini della valutazione dell'ammissibilità dei progetti, a fronte della presentazione di dichiarazione di adempimento degli obblighi previsti in tema di GPP e prevenzione
- Introdurre soglie minime di forniture pubbliche di beni e servizi rispondenti ai Criteri Ambientali Minimi

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, imprese.

Indicatori

- Monitoraggio del numero di appalti verdi da parte delle pubbliche amministrazioni
- Quantificazione dei beni e servizi verdi acquistati annualmente per tipologia

Riutilizzo

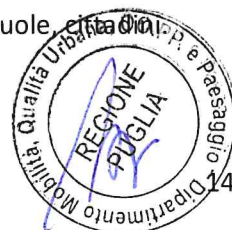
Il riutilizzo nelle sue diverse forme ricopre un ruolo fondamentale e rientra a pieno nel campo della prevenzione. Per i beni durevoli, i rifiuti ingombranti e i RAEE è importante favorire la realizzazione di operazioni di scambio, commercializzazione o cessione gratuita di beni e di loro componenti, al fine di riutilizzarli per le stesse finalità per le quali sono stati originariamente prodotti, anche tramite la promozione dei "Centri per il riuso". Tali attività possono permettere il contenimento della produzione dei rifiuti e vanno estese anche alle pubbliche amministrazioni, intraprendendo azioni quali la donazione di vecchi computer dismessi, se ancora funzionanti, presso associazioni di volontariato o scuole. Sono fondamentali anche le iniziative di educazione all'uso consapevole di beni, in questa ottica rientra l'attivazione di apposite campagne di comunicazione volte a sostenere esperienze sul territorio ed a sensibilizzare la cittadinanza tutta sulla possibilità di riutilizzo delle varie tipologie merceologiche.

Azioni

- Promuovere la costituzione di centri di scambio, riuso e riparazione
- Promuovere la donazione di vecchi computer per le associazioni di volontariato e per le scuole
- Diffondere eventi legati al baratto di oggetti usati
- Diffondere azioni di educazione verso la cultura del ri-uso
- Prevedere incentivi ai Comuni per l'introduzione di centri di riparazione e riuso presso i centri comunali di raccolta (CCR)

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato, associazioni di commercianti, scuole, cittadini.



Indicatori

- Contabilizzazione dei beni e prodotti oggetto di scambio e riutilizzo nei centri di scambio, riuso e riparazione
- Variazione delle quantità conferite di beni durevoli, ingombranti e RAEE
- Numero di iniziative attivate nell'ambito della formazione al riutilizzo e degli eventi collegati

Informazione, sensibilizzazione, educazione

Nei casi di buone pratiche a livello internazionale emerge la rilevante importanza attribuita alla diffusione delle informazioni presso i differenti gruppi obiettivo. L'elemento dell'informazione, subito seguito dai programmi di assistenza alle imprese, di formazione e di educazione dei cittadini, costituisce il fulcro del successo di una strategia di prevenzione dei rifiuti. Senza uno scambio di informazioni sulle migliori tecnologie, le buone pratiche, le modalità operative orientate all'obiettivo specifico della prevenzione, viene meno l'elemento di spinta alla diffusione di comportamenti virtuosi (ma anche convenienti dal punto di vista del risparmio dei costi per le aziende, per i cittadini, per la collettività).

L'elemento della cooperazione, realizzata attraverso la messa in rete (networking) dei soggetti coinvolti, permette di far sì che le misure e gli strumenti di attuazione della strategia siano condivisi tra le parti coinvolte.

Nell'ottica della prevenzione risultano fondamentali anche iniziative volte a sensibilizzare la cittadinanza verso l'acquisto di prodotti con ridotto imballaggio o interamente disimballati, di prodotti concentrati e, soprattutto, di quelli riutilizzabili, evitando il più possibile quelli monouso "usa e getta", per una spesa consapevole e sostenibile. Progetti simili di educazione ambientale dovranno essere attivati anche presso le scuole con la divulgazione di "buone pratiche", affinché i ragazzi possano svolgere il ruolo di educatori dei genitori al momento dell'acquisto dei beni.

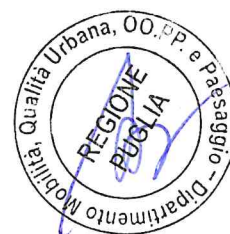
Inoltre, la Regione ricercherà il coinvolgimento attivo di associazioni di categoria al fine di individuare i settori produttivi interessati ad elaborare ed adottare piani sperimentali di prevenzione rifiuti, qualora le attività produttive producano quantità di rifiuti superiori ad una certa soglia.

Azioni

- Promuovere la realizzazione di intese con Enti e Aziende pubbliche e private operanti nella produzione, distribuzione e commercializzazione di beni e servizi finalizzate alla riduzione dei rifiuti, incremento del riciclo e minimizzazione dello smaltimento in discarica
- Promuovere la realizzazione di campagne di sensibilizzazione ed eventi formativi finalizzate alla diffusione delle conoscenze sia ai cittadini che ai tecnici delle pubbliche amministrazioni, in tema di riduzione dei rifiuti, etichettatura ambientale dei prodotti, contenuti delle autorizzazioni ambientali, BAT e IPPC
- Promuovere campagne di sensibilizzazione indirizzate a stimolare i cittadini ad assumere comportamenti rispettosi dell'ambiente
- Promuovere campagne educative indirizzate ad informare le nuove generazione circa le buone pratiche in materia di prevenzione della produzione dei rifiuti per un consumo sostenibile e consapevole
- Introdurre l'obbligo per le attività produttive che producono rifiuti in quantitativi superiori ad una certa soglia di redazione di piani di prevenzione dei rifiuti

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di categoria, imprese, scuole, cittadini.



Indicatori

- Numero di accordi siglati con enti pubblici e/o aziende
- Numero di iniziative avviate per la diffusione della cultura della prevenzione
- Numero di campagne di sensibilizzazione attivate presso scuole e studenti coinvolti
- Numero dei piani di prevenzione attivati dalle attività produttive

Strumenti economici, fiscali e di regolamentazione

L'attuazione degli obiettivi di Piano, sia dal punto di vista della prevenzione e riduzione, che del conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata richiede che venga promossa l'introduzione di sistemi di tariffazione all'utente che consentano di applicare correttamente il principio "chi inquina – paga" e di regolare e perequare il trattamento economico dei conferimenti delle diverse tipologie di materiali dalle diverse tipologie di utenze. L'introduzione di tariffe, correlati ai pesi o volumi generati dalla singola utenza (in particolare di rifiuto indifferenziato), costituisce uno strumento fondamentale per l'attuazione degli obiettivi di riduzione e di recupero, a cui fornisce un efficace incentivo economico.

Tra le attività da avviare per supportare l'iniziativa vi sono il sostegno ai Comuni per l'acquisizione di contenitori (familiari o condominiale) adeguati all'applicazione della tariffazione puntuale (es. dotati di sistema di identificazione ed apertura controllata), per la adozione di sistemi informatici di bollettazione, per la georeferenziazione puntuale delle utenze e il supporto ai Comuni nell'adeguamento dei contratti di servizio. Inoltre, possono essere previsti incentivi in base ai conferimenti effettuati dai cittadini presso i Centri di Raccolta.

Azioni

- Promozione di campagne informative/incontri tecnici a favore delle amministrazioni comunali
- Incentivi ai Comuni per l'introduzione della tariffazione puntuale
- Applicazione di sistemi premianti per i comportamenti virtuosi dei cittadini

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, cittadini.

Indicatori

- Numero dei Comuni coinvolti
- Riduzione delle tonnellate di rifiuto prodotto
- Quantità di rifiuti conferiti presso i centri di raccolta



Promozione della ricerca

La promozione della ricerca è di notevole importanza per la prevenzione della produzione di rifiuti. Di conseguenza è necessario lo sviluppo di strumenti che possano favorirla, quali facilitazioni fiscali a favore di enti pubblici, imprese, associazioni che propongono ed attuano soluzioni in grado di ridurre i rifiuti alla fonte, finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di prodotti e servizi eco compatibili, premi per brevetti e soluzioni eco sostenibili per la commercializzazione di beni e prodotti, sviluppo di concorsi di idee per gli istituti di istruzione.

Azioni

- Facilitazioni fiscali a favore di enti pubblici, imprese, associazioni che propongono ed attuano soluzioni in grado di operare la prevenzione della produzione di rifiuti

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Finanziamenti per la ricerca, lo sviluppo e l'acquisto di prodotti e servizi eco compatibili
- Premi per brevetti e soluzioni eco sostenibili per la commercializzazione di beni e prodotti
- Sviluppo di concorsi di idee per gli istituti di istruzione

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, imprese.

Indicatori

- Numero delle imprese e delle università che accedono ai finanziamenti
- Quantificazione dei finanziamenti concessi

Misure specifiche per flussi prioritari e specifici

Secondo il contenuto del Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti, i flussi prioritari su cui focalizzare le azioni di prevenzione sono:

- i rifiuti biodegradabili;
- i rifiuti cartacei;
- i rifiuti da imballaggio;
- i rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche;
- i rifiuti da costruzione e demolizione.

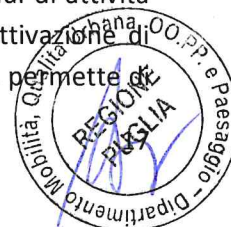
Per ognuna di queste categorie di rifiuti, il Programma definisce una serie di misure da mettere in atto. A tali flussi si aggiungono anche quelli associati ai rifiuti da usa e getta e quelli pericolosi.

Rifiuti biodegradabili

I rifiuti organici, derivanti prevalentemente dagli scarti alimentari, scarti di manutenzione del verde pubblico e privato, rappresentano circa il 40% della produzione totale dei rifiuti urbani differenziati, di conseguenza sono una delle principali componenti merceologiche. È fondamentale mettere in atto azioni di riduzione di questa tipologia di rifiuti per poter incidere sulla diminuzione totale dei rifiuti urbani. La diminuzione dei rifiuti organici prodotti determina un risparmio sulle spese di gestione dei sistemi di raccolta e trattamento di questa frazione di rifiuto. In particolare, è possibile distinguere tre macroaree di azione rifacendosi in parte alle misure presenti nel Programma Nazionale di Prevenzione dei rifiuti: rifiuti alimentari; rifiuti organici domestici; filiera corta.

Rifiuti alimentari

Già dal 2003, con la Legge n. 155 nota come legge del "Buon samaritano" in Italia si sono sviluppate alcune iniziative volte al recupero dei prodotti alimentari invenduti, prossimi alla scadenza o alla redistribuzione di pasti non serviti provenienti da hotel, mense aziendali e ospedaliere, refettori scolastici, esercizi al dettaglio, ecc. Con questa legge, per quanto riguarda i prodotti invenduti, tutti i giorni possano essere recuperati e quindi non avviati allo smaltimento, ingenti volumi di merce alimentare generata dalla grande distribuzione organizzata. Si tratta di tonnellate di prodotti alimentari ritirati dai banchi e dagli scaffali ancora integri e commestibili ma che per vari motivi, per esempio scadenza ravvicinata, residui di attività promozionali, confezione esterna ammaccata, non possono più essere commercializzati. L'attivazione di questi progetti, in collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) del territorio, permette di



donare prodotti ancora idonei al consumo ad organizzazioni no profit attive nel sociale che li utilizzano per la preparazione di pasti quotidiani per i loro assistiti, così da trasformare uno spreco in risorsa. Il valore ambientale di simili progetti è evidente, infatti, la cessione dei prodotti invenduti riduce il quantitativo di rifiuti da avviare a smaltimento e di conseguenza riduce l'inquinamento in termini di trasporto, distruzione e smaltimento.

In tale ambito può risultare utile sviluppare azioni che mirano ad incentivare e a promuovere, mediante la sottoscrizione di specifici accordi tra GDO e le associazioni di volontariato, le Onlus, le Associazioni di promozione sociale, il recupero delle merci invendute che non hanno più un valore commerciale, ma che sono ancora idonee per il consumo (perdita delle caratteristiche di "prodotto" ma non quelle di "alimento") per indirizzarle a persone in condizioni di disagio sociale.

Per contrastare gli sprechi alimentari risultano importanti anche le attività connesse al recupero dei cibi non consumati nei ristoranti. Nei paesi più industrializzati una rilevante quantità di alimenti viene quotidianamente gettata in pattumiera e di questa una quota considerevole deriva da portate servite in eccesso in ristoranti e mense e non del tutto consumate. Oltre alle mense solidali, alcune Amministrazioni e Associazioni, in collaborazione con ristoranti e pizzerie, hanno avviato progetti contro lo spreco di alimenti favorendo l'utilizzo di contenitori e sacchetti che consentono agli avventori di trasportare comodamente a casa i cibi e le bevande (soprattutto vino) avanzati al ristorante. Questa pratica è molto diffusa nei paesi anglosassoni con il nome di doggy bag. I contenitori realizzati per questo scopo sono riutilizzabili o alternativamente compostabili. Oltre a dare visibilità ai ristoranti aderenti all'iniziativa, tale azione ha l'obiettivo di ridurre la produzione di rifiuti alimentari e di svolgere un ruolo educativo contro lo spreco di cibo.

Gli stessi effetti si possono ottenere anche attraverso campagne di sensibilizzazione, che mirano ad incrementare e consolidare le azioni quotidiane già in atto in materia di uso razionale del cibo e prevenzione della produzione del rifiuto rivolgendosi ai vari stakeholders ed utilizzando i mezzi informativi di più facile accesso ed impegnando in particolare le istituzioni scolastiche.

Azioni

- Incentivi ai Comuni per la diffusione di buone pratiche strategie di riduzione dei rifiuti e degli scarti alimentari (es: recupero e riuso degli scarti alimentari, uso di stoviglie compostabili, uso di distributori di acqua) nelle mense pubbliche (mense solidali e sostenibili) e manifestazioni pubbliche (feste solidali e sostenibili)
- Raccolta di derrate alimentari prossimi alla scadenza presso la distribuzione commerciale e di pasti non consumati da utenti di mense pubbliche e private, al fine di destinarli ai circuiti alimentari di assistenza per persone meno abbienti
- Incentivazione alla messa in atto di iniziative del tipo doggy bag
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione ed educazione contro lo spreco di cibo in sinergia con il Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS)

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni di volontariato, operatori della GDO, mense, associazioni di ristoratori, scuole, cittadini.

Indicatori

- Entità dei finanziamenti erogati ai Comuni per lo sviluppo di buone pratiche



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Contabilizzazione dei quantitativi di alimenti recuperati e riutilizzati, che residuano sia dalla distribuzione (sia grande che di dettaglio) che dalle attività di preparazione e somministrazione di alimenti (mense scolastiche, aziendali)
- Numero di accordi definiti tra GDO e le associazioni di volontariato, le Onlus, le Associazioni di promozione sociale per il recupero delle merci invendute
- Numero di iniziative di formazione attivate che mirano a contrastare gli sprechi alimentari

Rifiuti organici domestici

Per la riduzione della produzione di rifiuti organici, come possibile azione si può ricorrere è possibile al compostaggio domestico e quello di comunità.

Il compostaggio domestico (autocompostaggio) è una pratica con la quale i singoli utenti possono autonomamente recuperare la frazione organica putrescibile dello scarto prodotto durante l'attività domestica, sia nella sua componente verde, costituita dagli scarti da giardino, sia nella componente umida, costituita dagli scarti alimentari. L'attività di autocompostaggio può essere promossa ed incentivata dagli enti competenti, attraverso riduzioni tariffarie per chi aderisce, corsi gratuiti di formazione sulle tecniche di compostaggio ed il corretto utilizzo delle compostiere, campagne di comunicazione mirate. Grazie al coinvolgimento diretto del cittadino nella buona separazione e gestione dei materiali compostabili, oltre che all'impiego del prodotto finale, il compostaggio domestico è un sistema spiccatamente "partecipativo".

Il compostaggio collettivo e/o di comunità è invece l'autocompostaggio realizzato da più utenze domestiche nel sito di produzione dello scarto organico (es. compostaggio condominiale) o in un sito limitrofo (es. compostaggio di villaggio). Il compostaggio di comunità ed il compostaggio domestico hanno il pregio di alleggerire la collettività dei costi di raccolta, trasporto e recupero della frazione organica, poiché intercettano materiali valorizzabili prima ancora della loro consegna.

È necessario sottolineare che tali pratiche risultano ancora più interessanti nelle comunità rurali e a struttura abitativa dispersa, con bassa densità di produzione di rifiuti, laddove non sia possibile o economicamente conveniente, organizzare circuiti di raccolta domiciliare. In misura minore può assumere un ruolo integrativo alla raccolta differenziata anche nelle zone servite dal circuito di raccolta differenziata.

Azioni

- Attivazione di campagne di sensibilizzazione e istruzione-formazione per la realizzazione del compostaggio domestico e di comunità
- Incentivi ai Comuni per la diffusione del compostaggio domestico e di comunità

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, cittadini.

Indicatori

- Numero di iniziative intraprese per la formazione dei cittadini sul compostaggio domestico e di comunità
- Numero di compostiere domestiche e di prossimità distribuite



Filiera corta

La misura è finalizzata a diminuire gli scarti legati alle fasi e ai passaggi che separano il produttore dal consumatore, favorendo l'applicazione delle norme che regolamentano la "filiera corta". In realtà risulta non solo collegata alla tematica dei rifiuti biodegradabili, ma anche a quella dei rifiuti da imballaggio.

Per operare nell'ottica della prevenzione, in primo luogo è possibile sviluppare attività presso le scuole allo scopo di sensibilizzare gli studenti, e di conseguenza le loro famiglie, sulla problematiche della quantità di rifiuti generati dagli imballaggi presenti nella spesa di tutti i giorni e di far conoscere loro i prodotti locali frutto delle aziende del loro territorio. Inoltre, la filiera corta prevede la promozione dei Gruppi di Acquisto Solidali (GAS), cioè l'acquisto di frutta e verdura (meglio se biologici), farine e prodotti lattiero caseari proposti direttamente dai produttori in cassette "a rendere". In questo caso ai consumatori arrivano "sotto casa" i prodotti direttamente dal campo.

Azioni

- Promozione di campagne informative sul territorio tese a diffondere la conoscenza del sistema dei GAS e dei relativi vantaggi ambientali ed economici
- Incentivazione dei GAS

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, scuole, cittadini, agricoltori e allevatori locali.

Indicatori

- Numero di iniziative promozionali attivate
- Numero di GAS attivati

Rifiuti cartacei

I rifiuti cartacei sono prodotti principalmente dalle famiglie e dalle imprese. Le linee guida della Commissione focalizzano l'attenzione su la posta indesiderata (*junk mail*), i cataloghi, la carta per uffici, i giornali e le riviste.

A livello domestico, per ridurre la posta indesiderata, le linee guida della Commissione suggeriscono campagne di sensibilizzazione sull'impatto ambientale di questo tipo di posta e strumenti pratici di prevenzione come la distribuzione di stickers "*no junk mail*" e chiare indicazioni sul modo di rimuovere il proprio nominativo dai database per la distribuzione della posta.

La riduzione dei rifiuti cartacei può avvenire in maniera rilevante anche nell'ambito dei consumi all'interno di uffici pubblici e privati. In tal senso, a livello di amministrazioni pubbliche, agiscono le iniziative legate alla semplificazione delle procedure amministrative che pur non perseguendo direttamente obiettivi ambientali, di fatto, hanno conseguenze in termini di risparmio delle risorse materiali e di riduzione dei rifiuti grazie all'utilizzo di internet e alla digitalizzazione delle prassi amministrative (dematerializzazione), oltre che all'incentivazione del riutilizzo della carta anche attraverso l'acquisto di carta riciclata.

Azioni

- Promozione di bandi regionali di prevenzione per la riduzione della frazione cartacea, con azioni di digitalizzazione e di risparmio dell'uso di carta
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione per la riduzione della pubblicità commerciale distribuita nelle abitazioni



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

- Promozione delle buone pratiche per la riduzione dei consumi di carta negli uffici e nella pubblica amministrazione
- Potenziamento delle attività di dematerializzazione avviate

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, imprese, cittadini.

Indicatori

- Numero dei bandi sulla prevenzione della produzione di rifiuti cartacei attivati
- Numero di iniziative di sensibilizzazione attivate
- Contabilizzazione dei consumi cartacei negli uffici e nella pubblica amministrazione, sulla base degli acquisti effettuati annualmente per tipologia di consumo e del numero di stampe e fotocopie effettuate annualmente
- Percentuale di acquisti di carta riciclata

Rifiuti da imballaggio

Gli imballaggi negli anni hanno rivestito sempre maggiore importanza, infatti, migliorano la conservazione degli alimenti, facilitano il loro trasporto e il trasporto delle merci in genere, forniscono informazioni su ciò che contengono oltre a svolgere un importante ruolo di marketing. Tutto ciò ha portato ad un incremento esagerato della quantità di imballaggi che si trovano sul mercato tanto da rappresentare quasi 1/3 dei rifiuti prodotti. Per questo motivo negli ultimi anni le azioni che vengono messe in atto per la riduzione della produzione di rifiuti sono spesso incentrate sulla riduzione dell'utilizzo degli imballaggi a vantaggio per esempio della vendita alla spina di prodotti come detersivi. Fondamentale è la collaborazione con la Grande Distribuzione Organizzata (GDO) che può dare un notevole contributo alla buona riuscita delle suddette iniziative.

I rifiuti di imballaggio rappresentano un problema ambientale piuttosto rilevante. Il processo che dovrebbe condurre ad una maggiore eco-compatibilità degli imballaggi prevede l'attuazione di interventi, sia durante la fabbricazione degli imballaggi, finalizzati a ridurre la quantità e lo spessore del materiale costituente l'imballaggio stesso, sia durante la fase di consumo degli imballaggi, per favorire il loro riutilizzo. Interventi volti alla riduzione della produzione dei rifiuti di imballaggio si riferiscono ad azioni che possono essere svolte da tutti i consumatori che, tramite cambiamenti delle abitudini relative alle modalità di acquisto, possono influire sulla riduzione della produzione dei rifiuti di imballaggio. Inoltre è necessario considerare la possibilità di intraprendere iniziative con i consorzi di filiera per ottenere un miglioramento della quantità e della qualità dei rifiuti di imballaggio raccolti.

Accanto a queste attività di carattere generale vengono poi illustrate delle iniziative specifiche per il contenimento della produzione di imballaggi.

Azioni

- Promozione, in accordo con consorzi di filiera e associazioni di categoria, di misure finalizzate al contenimento della produzione di rifiuti da imballaggio
- Definizione di schemi di accordi di programma tra i soggetti pubblici attuatori del Piano e le associazioni di categoria per la riduzione dei rifiuti delle utenze delle attività produttive (industriali e artigianali), per la riduzione degli imballaggi delle utenze commerciali
- Promozione della diffusione di imballaggi maggiormente sostenibili per determinate categorie di merci



Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, consorzi di filiera, associazioni di categoria.

Indicatori

- Numero di accordi di programma siglati
- Numero di iniziative sviluppate in collaborazione con i consorzi di filiera e associazioni di categoria

Diffusione dei prodotti alla spina e/o sfusi e del vuoto a rendere

La vendita sfusa di prodotti alimentari e non, presenta diversi vantaggi sia ambientali sia economici. Dal punto di vista ambientale l'acquisto di un prodotto sfuso determina una riduzione dei rifiuti di imballaggio e degli sprechi, in quanto il consumatore acquista, soprattutto per quanto riguarda gli alimenti, solo il quantitativo che utilizza. Inoltre determina una riduzione degli effetti ambientali negativi legati al confezionamento (imballaggio primario, secondario e terziario) consentendo un'ottimizzazione del trasporto dall'azienda di produzione al punto vendita. Il sistema presenta anche dei vantaggi economici per il consumatore legati alla riduzione di prezzo del prodotto acquistato.

Altro punto interessante per la riduzione della produzione di rifiuti di imballaggio è la fornitura di detersivi alla spina. Con la distribuzione dei detersivi alla spina i flaconi forniti diventano oggetti da riusare periodicamente, riempiendoli con un prodotto "ecologicamente corretto" per lavatrici, piatti, vetri, pavimenti e lana. La ricarica può avvenire presso i rivenditori dove sono posizionati distributori fissi. Come vantaggi collaterali per tali iniziative si ha per i commercianti la fidelizzazione del cliente, che per acquistare quel bene in un contenitore riutilizzabile dovrà ritornare presso quel punto vendita con il suo flacone per riempirlo, e per il cittadino il possibile risparmio economico per l'acquisto del prodotto.

Un'altra pratica da promuovere è quella relativa alla diffusione del "vuoto a rendere". In questo caso si realizza la restituzione al distributore del contenitore una volta consumato il prodotto contenuto in esso. Il contenitore non diventa un rifiuto e non grava sui costi di raccolta, recupero/trattamento/smaltimento.

Inoltre la Regione intende promuovere la diffusione nella distribuzione di prodotti alla spina o sfusi e del vuoto a rendere, attivando campagne di sensibilizzazione rivolte alle aziende, ai distributori ed alla cittadinanza.

Azioni

- Definizione di schemi di accordi di programma tra Regione e Grande Distribuzione Organizzata (di seguito GDO) per la diffusione di sistemi di vendita alla spina, pratica del vuoto a rendere, recupero e di distribuzione di alimenti invenduti (Last Minute Market)
- Promozione della diffusione nella distribuzione di prodotti alla spina e sfusi e del vuoto a rendere, attivando campagne di sensibilizzazione

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, operatori della GDO, imprese, cittadini.

Indicatori

- Numero di accordi siglati con gli operatori della GDO
- Numero di esercizi commerciali che vendono prodotti alla spina
- Riduzione delle tonnellate di rifiuto prodotto



Acqua pubblica

A causa dell'attività pubblicitaria effettuata dai produttori di acque minerali, l'acqua del rubinetto spesso non viene bevuta perché molti consumatori ritengono che l'acqua imbottigliata possieda caratteristiche qualitative migliori. È necessario che gli enti locali continuino ad incentivare i propri cittadini a bere acqua dell'acquedotto, promuovendone il consumo anche presso le strutture pubbliche, in primo luogo nelle mense scolastiche, assicurando sul fatto che l'acqua del rubinetto subisce controlli molto più severi rispetto a quella in bottiglia.

Verranno promossi programmi di educazione ed informazione al cittadino. In particolare potranno essere attivate iniziative volte a promuovere la diffusione di erogatori e "case dell'acqua", ossia strutture che erogano gratuitamente o a pochi centesimi di euro acqua dell'acquedotto microfiltrata, naturale o addizionata di anidride carbonica, e la diffusione negli enti locali, nelle scuole, ospedali, di analoghi sistemi per la distribuzione dell'acqua di rete.

Azioni

- Promozione di iniziative per la diffusione delle case dell'acqua e dell'acqua alla spina

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, cittadini.

Indicatori

- Numero delle "case dell'acqua" installate
- Numero degli erogatori installati

Borse per la spesa riutilizzabili

In Italia dal gennaio 2011 è vietata la vendita di sacchetti in plastica non biodegradabile e non compostabile a meno che non siano riutilizzabili. Il commercio al dettaglio è invaso da sacchetti oxobiodegradabili ossia di plastica tradizionale arricchiti con additivi chimici, spacciati per "bio" che, se utilizzati per la raccolta differenziata dell'organico domestico, inquinano pesantemente, con frammenti di plastica, il compost prodotto dagli impianti di compostaggio. Risulta fondamentale promuovere azioni di sensibilizzazione dei cittadini ma, soprattutto, di formazione e informazione, rivolta ai fornitori di sacchetti e ai commercianti, sulle differenti tipologie di shopper presenti sul mercato, sulle loro caratteristiche ambientali, sull'esistenza della certificazione per i compostabili con i diversi marchi per identificarli, in modo da non disattendere il divieto di legge e commercializzare sacchetti monouso a norma, utilizzabili per la raccolta differenziata dell'organico, tali da non danneggiare il successivo processo di compostaggio.

Azioni

- Promozione dell'utilizzo di shoppers e prodotti biodegradabili attraverso campagne di comunicazione

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, commercianti, cittadini.

Indicatori

- Numero di campagne attivate



Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)

I RAEE sono tutti quei rifiuti che derivano dalla dismissione delle apparecchiature elettriche ed elettroniche che dipendono, per il corretto funzionamento, da correnti elettriche o da campi elettromagnetici. Molte delle iniziative che possono essere intraprese per contrastare la produzione dei rifiuti di RAEE sono comuni alle misure generali illustrate nell'ambito del riutilizzo. Come misura aggiuntiva è possibile considerare quella suggerita dal Programma Nazionale di Prevenzione dei Rifiuti che suggerisce di insistere sulla progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili e sulla sensibilizzazione dei consumatori per l'acquisto di beni elettronici meno impattanti.

Azioni

- Promozione di iniziative che favoriscano la progettazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche più durevoli o più facilmente riparabili e/o riutilizzabili
- Attivazione di campagne di sensibilizzazione dei consumatori

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, imprese, cittadini.

Indicatori

- Numero di iniziative attivate

Rifiuti da costruzione e demolizione

I rifiuti provenienti dalle demolizioni e costruzioni di manufatti e infrastrutture sono caratterizzati da una composizione variabile e presentano caratteristiche diverse in funzione dell'origine del rifiuto e della tipologia dell'edilizia coinvolta. La suddivisione del rifiuto in classi omogenee può avvenire preventivamente alla demolizione nell'ipotesi di demolizione selettiva. Obiettivo della misura è la definizione di buone pratiche per la gestione dei cantieri edili al fine di una minore produzione di rifiuti inerti.

Azioni

- Promozione in collaborazione con associazioni di categoria e università dell'attivazione di una specifica attività di formazione relativa alle tematiche della demolizione selettiva e della corretta gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione nei cantieri

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, università, associazioni di categoria.

Indicatori

- Numero di iniziative attivate
- Variazione delle tonnellate di rifiuti da costruzione e demolizione avviate al recupero anziché allo smaltimento

Rifiuti da "usa e getta"

Pannolini e assorbenti

Nell'ambito dei rifiuti da "usa e getta", l'utilizzo dei pannolini per bambini ha un impatto ambientale considerevole. La loro amplissima diffusione costituisce un problema per tutte le Amministrazioni comunali, in quanto costituisce una componente di rifiuto indifferenziabile particolarmente problematica. Si stima che a livello nazionale la sostituzione di tutti i pannolini "usa e getta" con quelli lavabili ridurrebbe il rifiuto indifferenziato del 2,3% sul totale dei rifiuti. Per aumentare la consapevolezza del problema e promuovere



PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI

l'utilizzo di pannolini riutilizzabili risultano fondamentali campagne di sensibilizzazione e l'attivazione di incentivi per l'acquisto di pannolini lavabili.

Azioni

- Promozione di campagne informative e di sensibilizzazione per l'utilizzo di pannolini riutilizzabili
- Formazione ed informazione del personale delle strutture pubbliche (reparti di ostetricia, asili nido, farmacie comunali, etc.) al fine di incentivare l'uso dei pannolini riutilizzabili
- Promozione di accordi tra enti pubblici, centri di distribuzione, (farmacie o altri punti vendita) per facilitare non solo l'uso del prodotto e la sua conoscenza e caratteristiche (su cui esistono molti pregiudizi) ma anche il suo reperimento

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, commercianti, cittadini.

Indicatori

- Numero di campagne di sensibilizzazione attivate
- Numero di accordi siglati
- Quota di incentivi programmata

Rifiuti prodotti durante lo svolgimento di sagre e fiere

Un'aliquota importante di rifiuti da "usa e getta" è connessa allo svolgimento di sagre e fiere, per questo è opportuno intraprendere iniziative per la riduzione della produzione di rifiuti durante tali eventi, che se supportate da specifiche campagne di comunicazione, possono rappresentare un'occasione per sensibilizzare la popolazione sul tema della riduzione dei rifiuti.

Qualsiasi evento comporta delle implicazioni ambientali negative che è necessario tenere in considerazione. Tutti i soggetti organizzatori, siano essi pubblici o privati, devono tenere conto dell'esigenza che sia organizzato secondo una concezione che minimizza gli impatti ambientali, con particolare riguardo alla quantità e alla qualità dei rifiuti prodotti, lasciando così un'eredità positiva nel contesto che lo ospita. Una scarsa attenzione agli sprechi e alla raccolta differenziata e il consistente utilizzo di materiali usa e getta fanno sì che a conclusione delle iniziative si generi un considerevole quantitativo di rifiuti spesso non differenziato e quindi irrecuperabile. Nell'ambito di tale attività, la Regione intende introdurre azioni nell'ambito della gestione corretta e sostenibile dei rifiuti durante le feste, sagre e manifestazioni pubbliche sportive e di qualsiasi genere. In particolare, è prevista la realizzazione di linee guida per la prevenzione dei rifiuti durante tali eventi. Le linee guida devono includere: l'utilizzo di stoviglie e posate in materiali duraturi e riutilizzabili o al più compostabili in materiali biodegradabili; l'impiego di postazioni per la distribuzione di acqua pubblica e delle bevande "alla spina" in bicchieri "a rendere; la separazione e raccolta dei rifiuti in gruppi omogenei (carta, plastica, vetro, alluminio e organico); la realizzazione di campagne di informazione e sensibilizzazione ai cittadini; la gestione delle eccedenze alimentari destinandole ad organizzazioni di volontariato, parrocchie, mense sociali; possibile promozione dei prodotti agricoli locali.

Azioni

- Realizzazione di linee guida per la prevenzione dei rifiuti durante sagre, fiere, feste

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, associazioni locali, cittadini.



Indicatori

- Documento sviluppato con le linee guida

Rifiuti pericolosi

Prodotti farmaceutici, parafarmaci e prodotti cosmetici

Un'ulteriore attività di riduzione dei rifiuti può essere rivolta al recupero e alla successiva redistribuzione solidale di prodotti invenduti provenienti dalla rete delle farmacie comunali e dalla parafarmacie. I prodotti presi in considerazione sono parafarmaci, prodotti per l'igiene e la cosmesi, integratori alimentari e farmaci da banco non soggetti a prescrizione medica. Attraverso queste donazioni si raggiungono due obiettivi importanti: la riduzione della produzione di rifiuti, in molti casi rifiuti speciali pericolosi e, conseguentemente, la riduzione della considerevole spesa per il loro smaltimento, e la distribuzione dei prodotti ad Organizzazioni no-profit che in questo modo possono assicurare ai propri assistiti cure migliori con risparmio di spesa e destinazione di risorse ad altro.

Azioni

- Promozione di attività di recupero presso farmacie e parafarmacie

Soggetti coinvolti

Amministrazioni pubbliche, farmacie, parafarmacie, associazioni di volontariato.

Indicatori

- Entità dei farmaci, parafarmaci e prodotti di cosmesi destinati al recupero

